

## Libri Narrative balcaniche

Nel quasi memoir della serba **Jelena Lengold** l'idillio dell'infanzia, il trauma e il dopo  
**Forse arrendersi significa consapevolezza**

di PATRIZIA VIOLI

**A**bbandonarsi a uno stato di inerzia per sopravvivere a un trauma è una forma di difesa: farsi scivolare addosso la realtà e rinunciare a provare emozioni per stare meglio. È la tattica che fa da sfondo alla trama de *La resa*, intenso romanzo dell'autrice e poetessa serba Jelena Lengold, che con la struttura del memoir racconta tre diverse fasi della vita della protagonista. All'inizio c'è una bambina che vive ai margini di una piccola città, in una casa in mezzo alla natura. La scrittura è lieve, a tratti ironica, mentre descrive un mondo semplice visto con gli occhi di chi ancora non ha sperimentato nulla.

Conosce solo una realtà ristretta condivisa con la madre, il padre e il fratello più grande. Il ragazzo ha 14 anni più della sorella, dettaglio che destabilizza la piccola ma la rende anche orgogliosa. Questo succede quando escono insieme, il giovane è un po' uno spaccone e la sorellina lo ammira quando le spara grosse. Però l'idillio dell'infanzia dura troppo poco: la madre si ammala gravemente, muore e l'asimmetria della famiglia non regge. Il padre si rifugia nell'alcol e nella violenza, un comportamento che scatena conseguenze drammatiche. Accade l'indicibile e allora non c'è altra scelta che rimuovere l'evento e

arrendersi passivi alla routine, per cercare di andare avanti.

Fratello e sorella fanno un patto: nessuno dovrà mai scoprire quanto successo. Così il segreto del passato rimane come un grumo, un nodo sulla coscienza che a volte sembra semplice ignorare, basta convincersi che sia stato un brutto sogno. Il tempo, con il suo potere lenitivo, potrebbe essere l'unica medicina per sfumare il disagio. Perciò viene invocato e supplicato di trascorrere in fretta. «Nulla vi prepara a quanto rapidamente passi la vita. Attraversate correndo i giorni, convinti per molto tempo che qualcosa di importantissimo stia

per arrivare. E che il peso che portate con voi debba scomparire lungo la via: si scioglierà proprio come i cumuli fangosi di neve sul marciapiede».

Nella seconda e terza parte del romanzo, dedicate alla gioventù e alla maturità della protagonista, lo stile narrativo si fa più denso e poetico. L'esistenza della ragazza scorre su binari rodati, scelti appositamente per la loro banalità terapeutica. Benché sia difficile credere ancora nell'importanza dei legami familiari, quella di sposarsi e fare figli sembra la via più sicura per mimetizzarsi nella società e far sbiadire il senso di colpa. «La giovinezza è un insop-

**i**

portabile mormorio, un coro di tremanti voci minacciose. A quel tempo ne sapevo poco della vita, ma intuitivo».

C'è poca azione in questo romanzo ma molta introspezione. Il talento indubbio dell'autrice si rivela nella capacità di maneggiare tematiche profonde e delicate. Riesce a raccontare la psicologia della protagonista con una scrittura fluida e precisa, senza sbavature emotive. Descrive con realismo e acume un concentrato di dinamiche sociali e coinvolge il lettore grazie al ritmo che, nell'ultima puntata della storia, diventa più sincopato. Mentre l'atteggiamento di resa sfuma in una realistica consapevolezza.



**JELENA LENGOLD**  
**La resa**

Traduzione di Elisa Copetti,  
 a cura di Alice Parmeggiani  
**VOLAND**  
 Pagine 176, € 16

Di Jelena Lengold (Kruševac, Jugoslavia, oggi Serbia, 1959) è uscito *Il mago della fiera* (Zandonai, 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile..... ■■■■ ■  
 Storia..... ■■■■ ■  
 Copertina..... ■■■■ ■